



Consorzio
Sociale
Romagnolo

n.4
anno VIII
Ottobre 2017
news
www.consorziosocialeromagnolo.it

IL CSR ENTRA NELLA 'RETE 14 LUGLIO'

Nella 'Rete 14 luglio' da protagonisti. Per allargare i propri orizzonti sulla cooperazione sociale a livello nazionale e per consolidare la propria rete relazionale, il CSR Consorzio Sociale Romagnolo ha fatto recentemente il suo ingresso nell'associazione nata nell'estate 2016 e di cui è presidente Potito 'Tito' Ammirati, della cooperativa Arcobaleno di Torino. Una 'Rete' che raduna una ventina di realtà attive nei servizi ambientali e di igiene e che non ha scopo di lucro, ma che intende perseguire esclusivamente finalità di solidarietà sociale, con l'obiettivo dichiarato nello Statuto costitutivo di contribuire ad affermare "un modello di sviluppo durevole fondato su un equilibrio armonico tra natura e società, nel quale l'ambiente venga tutelato". Ancora: implementare lo scambio "di buone pratiche, di esperienze e conoscenze tra cooperative sociali".

"Essere nei network sociali più importanti e diffusi sul territorio nazionale - **sottolinea Gilberto Vittori, Presidente del CSR** - è la motivazione profonda che ha spinto il Consorzio Sociale Romagnolo ad aderire alla 'Rete 14 luglio'. E' decisivo, nel contesto lavorativo attuale, consolidare una rete forte di cooperazione sociale, scambiare esperienze e buone prassi. E la 'Rete 14 luglio' favorisce tutto questo: è di respiro nazionale e rappresenta un potenziale luogo di confronto su moltissimi fronti. E' la politica di apertura del CSR per 'restare connessi': è decisivo infatti che la cooperazione sociale faccia rete, perché stiamo vivendo ormai da tempo una fase storica di importanti cambiamenti, alla luce dei quali dobbiamo muoverci tutti assieme, più coesi e fare massa critica. Noi ci crediamo."

Nella 'Rete', oltre al CSR e alla Nuova Socialità (Torino), sono associate fin dalla fondazione: Arcobaleno Cooperativa Sociale (Torino), La Nuova Cooperativa Scs (Torino), Triciclo (Torino), La Formica (Rimini), i quattro soci fondatori; le cooperative Sirio (Parma), Cigno Verde (Parma), Ambiente Solidale (Napoli), Vesti Solidale (Milano), Il Poliedro (Perugia), Betadue

SOMMARIO

Il CSR entra nella Rete 14 luglio	45
I nuovi volti del Cda del CSR. Giovanni Benaglia: "Valore cooperazione è centrale nella nostra democrazia"	47
I nuovi volti del Cda del CSR. Gianni Angeli: "Cooperative sempre più imprese sociali, ma mai perdere di vista l'inserimento lavorativo"	49
Il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti in visita alla cooperativa Il Solco	50
La CEFF spegne 40 candeline e guarda al futuro	51
Bibliotecari made in New Horizon	52
Adriacoop e Camst insieme: nuove assunzioni nella cooperazione sociale	53
Lo Stelo e la moda: una sfilata per l'integrazione e la solidarietà	53
Legacoop. Eletti i delegati romagnoli al Congresso Nazionale. Cooperative sociali, tenuta oltre la crisi	55
'Ero Straniero': Pacha Mama ha aderito al progetto di inclusione degli immigrati	56
A tavola con gusto. Ritornano 'I giovedì del Pino'	57



(Arezzo), Agridea (Torino), Cauto (Brescia), Noncello (Pordenone), COSM Consorzio (Udine), Consorzio stabile ECOBI (Bologna), P.G. Frassati Produzione e Lavoro scs (Torino), Risorse (Verbania).

“Quello del CSR nella ‘Rete 14 luglio’ è un ingresso molto positivo”

- **sottolinea Pietro Borghini, che della ‘Rete’ è stato uno dei fondatori.**

“Il CSR si trova a casa sua. E siamo soddisfatti anche perché La Formica (che aderisce al CSR, ndr.) è stata promotrice in primis della Rete e poi della proposta di ingresso fatta al CSR, che poi l’ha accolta. Anche la presenza stessa del CSR all’ultima Biennale della prossimità di Bologna con la mostra ‘Fattore Umano’ ha fatto sì che il Consorzio abbia partecipato attivamente ai momenti della ‘Rete’, promuovendo un evento espositivo che ha saputo dare un ‘tono’ interessante al convegno”.

“La ‘Rete 14 luglio’ - continua Pietro Borghini - nasce nell’ambito della Biennale della Prossimità di Genova nel 2015, che riunisce intorno a sé tante realtà legate dalle attività ambientali e dalla gestione dei servizi di igiene, ma è stata formalizzata nel 2016. Ci vediamo periodicamente, come ad esempio nell’ambito della Biennale oppure in occasione di Ecomondo a Rimini, che chiaramente per il tema ambientale che tratta è la kermesse nazionale più vicina alle cooperative che aderiscono



alla ‘Rete’. C’è una grande attenzione nei confronti dei territori di provenienza: infatti abbiamo deciso di fare incontri in tutta Italia e siamo già stati a Genova, Brescia, Torino, Rimini, Bologna e Ferrara. Credo sia necessario, infatti, stare vicino ai soci per aumentare la conoscenza reciproca.” Tra i temi più ‘caldi’, la redazione del codice etico, una carta condivisa di valori che potrebbe diventare il documento in cui ciascun aderente si riconosce. Racconta ancora Borghini: “Stiamo lavorando alla definizione di una carta etica che rappresenti un vero e proprio patto che stringiamo fra di noi, ma che sia anche una carta ufficiale da presentare all’esterno e che metta subito in chiara luce i principi irrinunciabili a cui facciamo riferimento. E’ un modo sano per fortificare i nostri rapporti, distinguerci all’esterno e anche difendere quelli che sono i valori che ci rappresentano”.



I nuovi volti del Cda del CSR.

Giovanni Benaglia: “Valore cooperazione centrale nella nostra democrazia”

Cooperative sociali tagliate fuori dalle gare al massimo Cribasso, ma portatrici di valori centrali nella nostra democrazia. E ancora: la cooperazione sociale come opportunità e non assistenzialismo. Parole di Giovanni Benaglia, dottore commercialista in Rimini e da 10 anni revisore dei conti del CSR e, da diverso tempo, anche socio della cooperativa Cento Fiori, per la quale svolge attività di direzione e gestione organizzativa e supporto al presidente nelle scelte strategiche. Nell'ultima assemblea è entrato nel Consiglio di amministrazione del Consorzio Sociale Romagnolo.

Giovanni Benaglia, da quanti anni conosce la cooperazione sociale e da quando si è avvicinato ad essa?

Conosco la cooperazione sociale da almeno dieci anni e mi sono avvicinato a questo mondo in modo pressoché casuale, quando mi è stato chiesto di far parte del Collegio Sindacale del CSR.

E' entrato nel Cda del CSR in rappresentanza della cooperativa Cento Fiori: che incarico svolge?

Attualmente seguo l'attività di Direzione e Gestione Organizzativa e supporto il Presidente Cristian Tamagnini nelle scelte strategiche che riguardano la Cooperativa.

Da due lustri all'interno del Collegio sindacale del CSR: che bilancio della sua attività?

Sono entrato nel Csr attorno al 2007 inizialmente come componente del collegio sindacale: devo ammettere che prima di assumere l'incarico di sindaco revisore non conoscevo la realtà della cooperazione sociale e non mi ero interrogato più di tanto, sul suo valore sociale ed economico.

Che ricordi ha di questo periodo?

Ricordo particolarmente un fatto personale che però da la misura di come la cooperazione guarda al merito e a far crescere professionalmente le persone investendo su di loro: quando mi è stato chiesto di far parte del Collegio Sindacale ero molto giovane e mi ero appena abilitato all'esercizio della professione. Nonostante questo gli allora soci del CSR mi hanno indicato come sindaco revisore, affidandomi un ruolo di grande responsabilità ma con l'obiettivo di farmi acquisire esperienza. Di questo ancora li ringrazio, perchè non era affatto scontato.

E come valuta, oggi, l'operato del CSR?

E' scontato dire che è positivo. Ma effettivamente è così! E' indubbio che il Consorzio, quale ente di coordinamento del vasto mondo della cooperazione sociale del nostro territorio,

svolge un ruolo di supporto commerciale e gestionale, oltre che alle cooperative più strutturate, anche a quelle più piccole, che da sole non riescono ad avere determinati servizi. Mi viene in mente, per esempio, la parte che riguarda la partecipazione alle gare pubbliche: molte piccole cooperative non hanno al loro interno un ufficio gare e quindi si trovano nell'impossibilità di parteciparvi perchè sono, oggettivamente, complicate dal punto di vista burocratico. Il CSR sopperisce a queste carenze e predispone le gare consentendo anche a piccole realtà di confrontarsi con il difficile campo degli appalti pubblici. Per certi versi funziona anche da incubatore per nuove realtà cooperative: accoglie come socie anche quelle neocostituite, accompagnandole nella crescita.

Adesso che è nel Cda, che percezione ha del Consorzio?

Da dieci anni a questa parte mi si è aperto un mondo, che è quello del reinserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati. La vera ricchezza che si produce in questo mondo non sono gli utili a fine anno di un proprietario d'impresa, ma la crescita delle persone, soprattutto svantaggiate, che ci lavorano dentro. Persone che, se non avessero questa opportunità, sarebbero consegnate all'emarginazione e alla ghettizzazione.

Su quali temi secondo lei è importante che il CSR prenda posizione?

Sul valore sociale del proprio operato e sul fatto che la cooperazione sociale non offre assistenzialismo, ma opportunità. Nelle cooperative di tipo B la persona non viene assistita ma diventa parte attiva, attraverso il proprio lavoro, di un processo produttivo. Attraverso l'impiego, si realizza dapprima come persona e poi come parte integrante di una comunità. Tutto ciò non è banale, in una società che ormai quantifica il valore economico di ogni cosa. Con l'assistenzialismo la collettività spende, con la cooperazione sociale, invece, al contrario si arricchisce in ragione del fatto che le persone svantaggiate diventano economicamente autonome.

Quali sono invece i temi legati alla cooperazione sociale che personalmente la interrogano di più?

La sostenibilità economica di ciò che facciamo. La cooperazione di tipo B è, nei fatti, una impresa che sta sul mercato e che deve competere con esso. Ciò significa che dobbiamo interrogarci molto di più sulle attività che le nostre cooperative sociali svolgono, perchè è sulla base di



queste che poi possiamo giudicarne la sostenibilità e l'inevitabile sopravvivenza. Mi rendo conto che è la bieca logica di impresa anche se, alla fine, vi è l'attenuante, non banale, che non perseguiamo il profitto.

Dal punto di vista 'storico-economico', che momento sta vivendo il mondo della cooperazione sociale?

Per il piccolo mondo che vivo io, direi che non scoppia di salute. Con una netta distinzione, però: le cooperative sociali di tipo A vivono ancora una prospettiva positiva anche perché forniscono servizi soprattutto agli enti pubblici. Quelle più in sofferenza sono quelle di tipo B, che si trovano invece a competere in una realtà economica difficile, non avendo spesso vantaggi competitivi evidenti. È un tema molto dibattuto: sono le nuove logiche di mercato che regolano, ormai, anche la cooperazione sociale. Se accettiamo la logica del mercato occorre che facciamo una riflessione importante su quali tipi di servizi o prodotti offrono le cooperative sociali. La maggior parte compete in settori maturi e a basso valore aggiunto, per cui è inevitabile avere delle sofferenze in quanto la competizione è massima e in alcuni casi anche scorretta sul piano del rispetto delle regole, soprattutto di quelle in materia di lavoro. Ecco, forse occorrerebbe fare uno sforzo e cercare di competere in mercati in cui i margini sono più interessanti. Capisco, però, che per arrivare a una innovazione di impresa profonda occorre un percorso di esperienza molto lungo.

Qualcuno sostiene che la cooperazione sociale non sia più quella di venti anni fa e che oggi le cooperative sociali siano divenute 'altro': sarebbe cioè andato perduto lo 'spirito' delle origini. Cosa ne pensa?

Non penso che sia cambiato lo "spirito delle origini". Tutte le realtà cooperative che vedo io hanno ancora l'elemento del lavoro e della partecipazione del singolo socio al loro interno. Certamente, in vent'anni è cambiato il mondo ed è cambiato il contesto in cui operano le cooperative. Come dicevo prima, la cooperativa è una impresa e come tale va gestita. Di conseguenza cambia la considerazione del socio lavoratore che, oggi, deve essere parte di un processo produttivo efficiente e ed economicamente sostenibile. Senza perdere, ovviamente, l'attenzione verso la nostra ricchezza aziendale più grande, che sono i lavoratori.

Da cooperative ad imprese sociali: è stata smarrita la propria identità?

No, assolutamente. Si è semplicemente adeguata ai tempi attuali, dove il perseguimento di un equilibrio economico è la condizione necessaria per poter continuare a fare ciò che stiamo facendo. Mi sia consentita, però, una piccola



Giovanni Benaglia

divagazione: non nego che negli ultimi tempi la cooperazione in generale abbia attraversato dei momenti difficili, soprattutto per gli scandali legati a Mafia Capitale. Nonostante questo sbaglia profondamente chi pensa che parlare di cooperative sociali voglia dire parlare automaticamente di malaffare o ruberie varie. A guardare bene, gli scandali che riguardano imprese normali sono molti di più, in rapporto a quelli che vedono coinvolti delle cooperative. Però a nessuno di noi viene in mente di dire che tutti gli imprenditori sono dei delinquenti! Anche nel nostro mondo ci sono mele marce: una volta scoperte, però, sono state cacciate dal sistema

cooperativo.

Per il futuro della cooperazione sociale, quali sono le sfide all'orizzonte più importanti?

Uscire dalla logica per cui la cooperazione sociale deve rivolgersi a settori a basso valore aggiunto e incominciare a investire sull'innovazione, sia in termini di prodotto e di servizio. Con una politica del 'massimo ribasso' nelle gare pubbliche, questo futuro potrebbe sembrare più nero che rosa. La politica del massimo ribasso contraddistingue molti bandi di gara degli enti locali e aziende pubbliche e para-pubbliche. Ciò comporta che tutte quelle realtà imprenditoriali sane, come sono le cooperative sociali, che rispettano i contratti di lavoro e i diritti sindacali, sono automaticamente tagliate fuori, perché si trovano di fronte a offerte di realtà private che fanno sorgere molti dubbi sulla loro effettiva trasparenza. Inviterei, quindi, le amministrazioni pubbliche a riflettere su questo punto: è condivisibile la logica del risparmio, ma non a discapito di un impoverimento sociale sotto forma di scarso rispetto delle condizioni dei lavoratori.

Lavoro, società: che ruolo ha la cooperazione sociale nella storia del nostro Paese?

Il valore della cooperazione è centrale nella nostra democrazia, tanto da essere riportato anche nella nostra Costituzione. Nelle coop sociali non esiste il "padrone del vapore" che sfrutta la manodopera per arricchirsi personalmente. Da noi, il padrone è il lavoratore che diventa socio, partecipa in maniera democratica alla vita della società e non abbiamo azioni da pesare o da contare. Ciascuno conta per lui stesso a prescindere dalla sua condizione economica. Ciascun socio cooperatore costruisce giorno per giorno il proprio lavoro e la propria vita. Sfatiamo, inoltre, anche il mito che le cooperative si arricchiscono, perché è un falso. Se la cooperativa guadagna, questo utile alla fine dell'anno viene suddiviso fra tutti i soci in parti uguali indipendentemente dal capitale conferito.



I nuovi volti del Cda del CSR.

Gianni Angeli: “Cooperative sempre più imprese sociali, ma mai perdere di vista l’inserimento lavorativo”

Al secondo mandato come membro del Cda del CSR - Consorzio Sociale Romagnolo, Gianni Angeli, Direttore e Vice Presidente della cooperativa sociale Il Solco di Savignano sul Rubicone, traccia un quadro attuale della cooperazione sociale e del ruolo che sta svolgendo il CSR. Tra la necessità di diventare ‘imprese sociali’, all’impegno del CSR per coordinare tutte le cooperative aderenti al Consorzio, al ‘nodo’ del contratto della cooperazione sociale.

Dott. Angeli, partiamo dalla visita del Ministro dell’Ambiente Gian Luca Galletti nella sede de Il Solco lo scorso luglio. Cosa le è rimasto più impresso di quella giornata?

La capacità del Ministro di essere autenticamente attento e in ascolto. È stato con noi più o meno un’ora e mezza: ha posto molte domande ed è rimasto impressionato dalla parte sociale del nostro lavoro, ovvero dal fatto che sia possibile tenere insieme impresa e cooperazione sociale. E che questo sia sostenibile sul mercato, nella libera concorrenza coi privati.

È questo che deve essere oggi una cooperativa sociale? Un’impresa sociale?

Sì, le cooperative sociali devono essere imprese sociali, per coniugare al meglio la propria mission sociale, ovvero l’inserimento lavorativo di persone svantaggiate, con quello della sostenibilità economica. Tra l’altro proprio recentemente è stato approvato il Decreto Legge 112/2017 che revisiona la disciplina dell’impresa sociale. Lo leggeremo con molta attenzione.

Come ‘sta’, secondo lei, la cooperazione sociale, oggi?

I sindacati e le leggi dello Stato mi sembra che ci stiano spingendo molto lontano dalle nostre radici, quasi a perdere di vista, appunto, la ragione del nostro esistere, ovvero l’inserimento lavorativo. Ne parlavo proprio con il Ministro Galletti. Il centro di costo spinto all’interno di una cooperativa sociale rischia di non essere sociale. Si rischia di dividere le persone tra quelle ‘che rendono’ e quelle che ‘non rendono’. È evidente che una persona che ha uno svantaggio non riesce a produrre come una persona normodotata. La visione rispetto al nostro lavoro invece dovrebbe essere quella di trovare persone giuste, svantaggiati e non, e metterle al posto giusto, perché ciascuno possa essere efficace.

Che ruolo può avere il CSR in questo panorama che ha delineato?

Il CSR sta giocando un ruolo importante: è come un vaso dentro cui la cooperazione sociale può confluire, per fare massa critica e operare ciascuno con le medesime linee. All’interno del CSR una cooperativa può trovare il giusto aiuto per partecipare alle gare d’appalto, condividere buone prassi e crescere.

È al suo secondo mandato: quali differenze rispetto al primo?

Da diversi anni ci stiamo interrogando sul futuro del Consorzio Sociale Romagnolo. Nel primo triennio di mandato abbiamo guardato a questo ‘domani’ e abbiamo dato vita al CSR di Area Vasta. Prima il Consorzio, infatti, era essenzialmente



Gianni Angeli

riminese con un paio di cooperative associate provenienti da Forlì e Cesena. Ora invece il CSR, con la grande apertura alle cooperative ravennati e non solo, è diventato un forte punto di riferimento per la cooperazione romagnola. In questo nuovo mandato invece ci stiamo focalizzando per trovare la giusta soluzione per stabilire regole che ci consentano di stare insieme in un gruppo che diventa sempre più ampio.

Cosa ne pensa dell’adesione del CSR alla ‘Rete 14 luglio’?

È un passo molto positivo: un’integrazione importante per confrontarsi con realtà anche al di fuori del nostro territorio, conoscere buone prassi e poi svilupparle.

Cosa sente come più importante, in questa fase storica?

Penso che per noi, come per le altre cooperative che operano nel settore ambientale, sarebbe importante avere una sicurezza temporale dei servizi più lunga rispetto alle gare attuali, che ad oggi sono spesso di 1 anno o 2. Avere un arco temporale di 5 o 7 anni sarebbe importante per poter stabilizzare il personale ed avere la possibilità di acquistare nuove attrezzature.



Il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti in visita alla cooperativa Il Solco

Metti un Ministro dell'Ambiente in cooperativa. E' successo lunedì 31 luglio 2017, una data indimenticabile per la Cooperativa Il Solco di Savignano sul Rubicone, associata al Consorzio Sociale Romagnolo. In quell'occasione il Ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, accompagnato da Confartigianato,

- si è mostrato molto interessato al lavoro svolto dal Solco, sia in termini di mission sociale che in termini di applicazione del concetto di economia circolare. Galletti è stato molto cordiale con tutti i lavoratori presenti e, prima di congedarsi, ha esortato i presenti a continuare su questa strada e a perseverare nel portare avanti l'obiettivo primario della cooperativa: l'inserimento al lavoro di persone svantaggiate." Una visita insolita, nelle modalità, come ricorda Gasperoni: "Di solito, quando ministri o altre importanti personalità che ricoprono cariche pubbliche, incontrano le imprese e, in questo caso, una cooperativa sociale, il giro in azienda è breve, e tutto finisce rapidamente. Il Ministro Galletti, invece, si è trattenuto a lungo e ha fatto tante domande sulle finalità della cooperativa. E' rimasto colpito dal fatto che noi lavoriamo con persone anche con gravi problematiche e che per noi l'obiettivo non è tanto la raccolta differenziata - certo, anche questa, che dobbiamo e vogliamo fare sempre meglio - ma inserire più persone per dare possibilità di lavorare, e quindi emergere,



ha visitato la sede della Cooperativa, in occasione di un breve tour del territorio dove l'On. Galletti ha toccato con mano la realtà della cooperazione sociale di tipo B. A tema di questa visita, l'economia circolare basata sul riciclo, sul riuso e sull'eliminazione degli sprechi:

un'attività che fa bene all'ambiente ma, soprattutto, che crea opportunità di business e sviluppo per le imprese, anche per quelle di piccole dimensioni. E' questo il messaggio che sta portando avanti il Ministero dell'Ambiente proprio con un progetto pilota al quale collabora Confartigianato.

Il Solco, attiva nel riciclaggio dei rifiuti, ha accolto il Ministro con entusiasmo accompagnandolo in visita allo stabilimento: un incontro che avrebbe dovuto durare poche decine di minuti e che invece si è protratto per oltre un'ora, come racconta il Presidente della cooperativa sociale, Gian Franco Gasperoni. "Il Ministro Galletti -
commenta il Presidente Gasperoni

trovare spazio dove poter vivere una vita possibile". E come è andata a finire? "E' ripartito soddisfatto, credo, affermando che era la prima volta che faceva una visita in un luogo di lavoro dove si parla più delle persone che svolgono il lavoro che del lavoro stesso"



La CEFF spegne 40 candeline e guarda al futuro

Nell'annodelquarantennale, inaugurata la nuova sede e presentato il Bilancio Sociale 2016

Un volto nuovo, per essere adeguata ai cambiamenti che la crisi di questi anni ha imposto. E uno sguardo nuovo sull'attualità della cooperazione sociale, per essere pronti a vivere questi tempi di cambiamento da protagonisti. E' stata inaugurata lo scorso 10 giugno 2017 la nuova sede di CEFF, cooperativa aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo: nel quadro delle celebrazioni per il 40° anniversario la cooperativa ha presentato alla comunità e ai portatori di interesse i locali della sede ristrutturata di via Risorgimento 2 e 4. Ma questo 'momento' è stato solo uno dei tanti eventi che, nell'arco di questo 2017, hanno visto i riflettori puntati sulla cooperativa faentina. L'ultimo, in ordine di tempo, è stato il convegno 'Una comunità che include. Il valore del territorio per l'inserimento sociale e lavorativo' che si è tenuto lo scorso 22 settembre



2017 presso la Sala del consiglio comunale di Faenza. Un'occasione nella quale CEFF ha presentato anche il proprio Bilancio sociale 2016 e durante la quale sono intervenuti Pier Domenico Laghi, Presidente della cooperativa, Antonio Buzzi, Vicepresidente Concoop cooperative e Presidente Consorzio SOLCO di Ravenna. L'evento si è poi concluso con gli interventi di Paolo Venturi, Direttore AICCON e Elisabetta Gualmini, Vicepresidente e Assessore alle politiche di welfare e



politiche abitative della Regione Emilia-Romagna.

"Il convegno è stato l'occasione per aprire una riflessione - racconta il **Presidente CEFF Laghi** - capace di guardare in avanti, sulla modalità di dare nuove risposte a nuovi e consolidati bisogni; su come sviluppare reti di relazioni e collaborazioni con il territorio e la comunità; e su come sostenere la transizione dal modello di 'welfare state' a quello di 'welfare society'.

Nata nel 1977 per offrire alle persone con disabilità, in condizioni di fragilità o di svantaggio sociale percorsi di assistenza, formazione e inserimento lavorativo, oggi CEFF impiega complessivamente 97 persone: di queste 33 sono dipendenti normodotati (personale di servizio e produzione), 20 sono dipendenti invalidi, 1 è un dipendente svantaggiato. A questi si aggiungono 33 persone nei servizi occupazionali e formativi e 10 persone in stage e tirocini. Con l'unificazione delle sedi operative, sarà ora più immediato perseguire la mission e gli obiettivi della cooperativa: offrire - alle persone con disabilità, condizioni di fragilità o svantaggio - servizi, occasioni per lo sviluppo della propria autonomia e per l'inserimento lavorativo e sociale. "Il primo settembre 2016 è avvenuta inoltre la fusione per incorporazione di Ceff Servizi in CEFF F. Bandini - continua il presidente di CEFF -. "Un processo che ha l'obiettivo di potenziare la struttura organizzativa e assume, in queste circostanze, un valore anche simbolico: la volontà di assimilare l'esperienza passata e proiettarla nel futuro di un sistema in continua evoluzione".

Nella nuova sede si trovano ora il Centro Socio Occupazionale Il Sentiero, mentre sono state unificate in un unico reparto le due officine di assemblaggio che ora sono un'unica Officina Sociale con maggiori potenzialità produttive e formative. Essa ha poi reso possibile organizzare al meglio la logistica dell'officina CNC (centri di lavoro a controllo numerico) e del



Centro Stampa digitale; e offrire adeguate strutture di supporto per le Unità Operative esterne Ambiente, Pulizie civili e industriali e Servizi per il verde.

“Per quanto possibile nella nostra esperienza, – sottolinea il presidente Pier Domenico Laghi – ci siamo sforzati di raccogliere l’invito di Papa Francesco al mondo della cooperazione: (...) “Non fermatevi a guardare soltanto quello che avete saputo realizzare. Continuate a perfezionare, a rafforzare e ad aggiornare le buone e solide realtà che avete già costruito. Però abbiate anche il coraggio di uscire da esse, carichi di esperienza e di buoni metodi, per portare la cooperazione sulle nuove frontiere del cambiamento, fino alle periferie esistenziali dove la speranza ha bisogno di emergere (...)”.

Dal Bilancio Sociale 2016, presentato durante il convegno, emerge poi lo sguardo di CEFF sulle prospettive della cooperazione sociale: “Abbiamo

davanti una questione nodale: come sostenere e ampliare l’offerta di servizi “socialmente innovativi” in un quadro di sostanziale contrazione di risorse pubbliche. CEFF in questi anni ha cercato di coniugare risorse pubbliche e private per sostenere questo equilibrio. Infatti nel corso degli anni ha progressivamente aumentato la quota di fatturato derivante da attività imprenditoriale, mantenendo fermo il valore e lo scopo sociale di tale attività. L’unica soluzione che oggi vediamo per il futuro è proseguire su questa strada, cercando di migliorare le risposte di integrazione sociale a supporto della coesione della nostra comunità. Per fare questo abbiamo bisogno di sviluppare ancora di più le reti di relazioni e collaborazioni con le istituzioni, le imprese e il terzo settore. Abbiamo bisogno, in altri termini, che il territorio diventi sempre più valore e risorsa per i percorsi di inserimento sociale e lavorativo, per innovare il welfare e garantirne la sostenibilità”.

Bibliotecari made in New Horizon

Con la testa... tra i libri. Da diversi anni la Cooperativa New Horizon di Rimini, aderente al CSR Consorzio Sociale Romagnolo, svolge i propri servizi presso le Biblioteche Comunali di Gatteo, Poggio Torriana, Santarcangelo e Verucchio. Per questo motivo, importante è la formazione dei propri dipendenti impegnati in

queste sedi. Da maggio scorso fino a ottobre 2017, per un totale di 32 ore, presso la sede della Cooperativa New Horizon in via Portogallo a Rimini, è in fase di svolgimento il Corso di catalogazione in SBN, a cui stanno prendendo parte cinque dipendenti della cooperativa, tenuto dalla Dottoressa Silvia Dessi, referente di

catalogazione della Rete Bibliotecaria della Romagna e di San Marino e referente dell’Associazione Italiana Biblioteche – AIB, e da Valentina Ginepri, Referente della Rete di Romagna. Il programma prevede i seguenti argomenti, in maniera specifica: la storia di SBN e della rete Bibliotecaria di Romagna e San Marino con breve storia dei cataloghi e della catalogazione; la catalogazione in SBN seguendo il seguente contesto normativo: ICP, ISBD, RICA, FRBR, ISBDcons, REICAT, FRBRoo; la catalogazione in SBN di monografie semplici, catture, creazioni, rettifiche, legami, collocazioni; la Catalogazione in SBN di monografie a livelli e l’introduzione alla catalogazione SBN di materiali diversi dal materiale librario: catalogazione audiovisivi e multimediali; servizi digitali della Rete di Romagna e San Marino, in particolare Scopirete, Bbook, frbr, wikisource.



Adriacoop e Camst insieme: nuove assunzioni nella cooperazione sociale

Ventisette nuovi posti di lavoro grazie ad un unico accordo quadro. E' questo il brillante risultato del contratto recentemente siglato tra Camst e CSR e svolto da Adriacoop, cooperativa sociale di tipo B associata al CSR - Consorzio Sociale Romagnolo. L'incarico, aggiudicato dopo la partecipazione alla gara promossa da Intercent-ER, consiste nello svolgere il servizio di sporzionamento e distribuzione dei pasti nell'ambito dell'incarico di ristorazione dei comuni di Poggio Torriana e Santarcangelo di Romagna. Da questo anno scolastico 2017-2018, quindi, ventinove neoassunte ausiliarie della cooperativa si stanno già prendendo cura del servizio in ben 11 scuole comunali (9 nella città clementina, 2 a Poggio



Torriana). Un lavoro che si affianca allo sporzionamento che la stessa cooperativa esegue per le case di riposo e gli asili anche nel comprensorio dell'Alta Valle del Savio, a Sarsina. "Siamo molto contenti di collaborare con una grande realtà come Camst in un'attività così importante" - racconta il Presidente della cooperativa Adriacoop, Giulio D'Angelo. "Da diversi anni lavoriamo con Camst ma questo è sicuramente un banco di prova importante per noi, visto che l'attività ha richiesto così tante assunzioni, 26 a Santarcangelo e 3 a Poggio Torriana, Comune questo dove già svolgevamo lo stesso lavoro per Gemeaz Elijor, ora ampliato. E' una scommessa che cercheremo di vincere, puntando sulla professionalità con cui da sempre svolgiamo il nostro lavoro e sulla qualità eccellente del servizio che riusciamo a garantire".



Lo Stelo e la moda: una sfilata per l'integrazione e la solidarietà

Una vera sfilata di moda quella organizzata dalla cooperativa Lo Stelo di Cervia lo scorso 12 settembre 2017 presso il Bagno Italia a Cervia, a cui ha fatto seguito una cena conviviale. Oltre ai ragazzi e agli operatori del centro Ikebana, famigliari e soci della cooperativa, erano presenti all'evento il sindaco della cittadina, Luca Coffari, l'Assessore alle Politiche Sociali, Michela Lucchi e la Dirigente alla cultura e ai servizi alla persona, Daniela Poggiali, che si sono improvvisate modelle e hanno sfilato con alcuni dei modelli realizzati. Lo scopo del progetto è stato quello di promuovere lo scambio interculturale con azioni di

promozione della cittadinanza attiva di giovani migranti presenti sul territorio. Il percorso viene intrapreso attraverso la mediazione del lavoro ed è rivolto ai richiedenti asilo accolti dal Comune di Cervia e prevede momenti di formazione culturale e sociale attraverso l'attività lavorativa, finalizzati ad un'inclusione nella comunità di accoglienza. Un momento di incontro tra culture, persone, istituzioni, all'insegna della moda, dell'integrazione e della solidarietà.

"I ragazzi del centro Ikebana erano entusiasti di assistere alla sfilata - racconta Cesare Zavatta, Presidente della Cooperativa Lo Stelo - e hanno accolto modelle e abiti con tantissimi



applausi e complimenti. Entusiasmo che ha riempito di gioia e orgoglio famigliari, operatori e organizzatori della serata”.

Presentatore d'eccezione e modello per la moda uomo è stato lo stesso Presidente Zavatta, in una serata accompagnata da un tema musicale africano, concesso da Music Club di Cervia. In passerella sono scesi quindi modelli in caftani realizzati con tessuti africani di vari colori e tagli, kimono di vari tipi, completi gilet e pantaloni, chemisier di seta e una manica di design in tessuto africano. Le stoffe fornite da Cervia Auxilia sono state modellate e cucite dalle abili mani dei ragazzi richiedenti protezione internazionale, ospitati nel Comune di Cervia. “Un evento che non sarebbe stato possibile - chiosa Zavatta - senza il sostegno



degli sponsor: Bagno Italia, il Music Club, Cervia Auxilia, Zerocento che collabora al progetto di inclusione sociale ed è titolare dell'affidamento e gestione dei rifugiati. E ancora: ringraziamo gli stilisti che hanno lavorato per la sfilata e tutti i sostenitori, che con le loro donazioni danno la possibilità di realizzare tanti

progetti. Un ringraziamento anche agli operatori della cooperativa Lo Stelo che si sono dedicati anima e corpo all'organizzazione di questo evento.”



Legacoop. Eletti i delegati romagnoli al Congresso Nazionale. Coop sociali, tenuta oltre la crisi

Un mondo fatto di più di 60 imprese, con oltre 10mila soci e circa 6mila occupati. E' quello delle cooperative sociali di Legacoop Romagna, un settore che negli anni della crisi ha tenuto, sia dal punto di vista della produzione che degli occupati, garantendo coesione sociale, qualità dei servizi e radicamento territoriale. In provincia di Ravenna le cooperative sociali iscritte a Legacoop Romagna sono una ventina, con circa 1.500 soci e poco meno di 1.700 occupati. Il comparto si è riunito a Ravenna, in occasione del congresso di area vasta svolto alla sala Nullo Baldini.

L'appuntamento si è aperto con un approfondimento sulla nuova normativa relativa a impresa sociale e terzo settore svolto dal responsabile fisco e legislazione di Legacoop nazionale Mauro Iengo e dalle esperte di Federcoop Laura Macri e Roberta Boghi. I lavori sono stati coordinati dai responsabili di settore di Legacoop Romagna, Emiliano Galanti e Federica Protti.

«La nuova normativa presenta luci e ombre – **ha concluso la parte seminariale il direttore generale di Legacoop Romagna, Mario Mazzotti** – e necessita di numerosi chiarimenti. La nostra iniziativa in materia non potrà che partire dalla difesa della distintività della cooperazione e del suo ruolo in un welfare universale e pubblico, per il quale svolgiamo un ruolo fondamentale».

Nel documento congressuale che sarà oggetto degli appuntamenti di Bologna (il prossimo 23 ottobre) e Roma (il 15 e 16 novembre) sono tantissimi i temi strategici, dal posizionamento della cooperazione sociale nel mercato alla creazione di nuovi strumenti finanziari di sviluppo, una materia su cui Legacoop Romagna è protagonista con il progetto europeo

«Fit4Se», fino al rinnovo del contratto nazionale di lavoro per il quale è in corso una serrata trattativa. Gli interventi dal pubblico hanno richiamato, tra le altre cose, una maggiore uniformità della contrattazione territoriale e l'esigenza di mantenere alto il focus associativo sul codice appalti, affinché prevalgano percorsi di accreditamento e co-progettazione che spostino in maniera radicale la

giusta concorrenza tra imprese non sul prezzo ma sulla qualità del progetto, a maggiore tutela di persone e lavoratori.

«In un momento di grave crisi economica del Paese – **ha concluso il presidente di Legacoop sociali Emilia-Romagna, Alberto Alberani** – la cooperazione sociale ha aumentato occupati e valori economici. Abbiamo una responsabilità molto alta a livello di associazione perché siamo un elemento

di connessione fondamentale tra le esigenze delle imprese e tutti i livelli di governo».

L'assemblea ha infine eletto i 19 delegati romagnoli per il congresso nazionale di Legacoopsociali. Si tratta di Michele Babini (Il Cerchio), Barbara Biserni (Acquarello), Marco Berlini (134), Lindita Caka (Persone in Movimento), Cristina Campana (La Fonte), Emiliano Galanti (Legacoop Romagna), Francesca Gennari (Formula Servizi alle Persone), Luana Grilli (Il Mandorlo), Arianna Marchi (Zerocento), Romina Maresi (San Vitale), Patrizio Orlandi (Dialogos), Federica Protti (Legacoop Romagna), Manuela Raganini (Formula Solidale), Guglielmo Russo (CAD), Cristian Tamagnini (Cento Fiori), Nicole Triboli (CILS), Patrizia Turci (Tragitti), Gilberto Vittori (Consorzio Sociale Romagnolo) e Cesare Zavatta (Lo Stelo).



‘Ero Straniero’: Pacha Mama ha aderito al progetto di inclusione degli immigrati

Pacha Mama, cooperativa sociale aderente al CSR, si è fatta promotrice di una bella esperienza in tema di accoglienza. Ha avuto luogo infatti anche a Rimini la campagna “Ero Straniero - L'umanità che fa bene”, lanciata ufficialmente il 12 aprile 2017 in una conferenza stampa al Senato da Emma Bonino e dalle altre organizzazioni che sono anche promotrici di una legge di iniziativa popolare, pensata per superare l'attuale assetto normativo e proporre nuove politiche sull'immigrazione puntando su inclusione e lavoro.



poi desiderato coinvolgere la sua base sociale e confrontarsi con la rete delle organizzazioni del territorio coinvolte, direttamente o indirettamente, al fine di sviluppare assieme confronto ed idee. “La campagna “ero straniero” è riuscita ad entrare nelle agende e nelle attività di molte organizzazioni e di molte persone – racconta Angela Arcangeli, Pacha Mama – grazie al lavoro di diffusione e comunicazione che ha visto la collaborazione di tante realtà associative sensibili ai temi della dignità e della giustizia sociale. Forse con più tempo avremmo potuto fare di meglio e di più ma credo che dobbiamo sentirci soddisfatti per aver saputo in così poco tempo creare sinergie importanti per il confronto e l'approfondimento di temi sociali tanto importanti e urgenti. ...che rimangono ancora un



Diverse le organizzazioni del territorio che hanno aderito, formalmente o meno, all'iniziativa: oltre a Pachamama, ci sono fra le altre la Cooperativa Cento Fiori, Acli, Associazione Arcobaleno, Cgil, Educaid, Libera, Apg XXIII, Coordinamento democrazia costituzionale, Banca Etica, Ass. Madonna della Carità, Agesci. Pacha Mama ha



impegno per tutti noi anche se è ormai vicino il termine di questa campagna”.

Tre gli appuntamenti in calendario che hanno dato corpo all'evento. In primis mercoledì 20 settembre 2017 nella Sala del Buonarrivo della Provincia di Rimini si è tenuta la serata dal titolo "Ero Straniero", per valutare la proposta di legge popolare sull'immigrazione con la partecipazione dell'avvocato Daniele Romiti, ASGI (Associazione per gli studi Giuridici sull'Immigrazione). Venerdì 29 settembre 2017, invece, si è tenuto un momento conviviale: aperitivo del Commercio Equo e Solidale a cui hanno fatto seguito alcuni approfondimenti. La serata si è chiusa alle 21.00 con la proiezione, presso la rinnovata sede del Cinema Teatro Tiberio, del film di Andrea Segre 'L'ordine delle cose', presentato al Festival del Cinema di Venezia 2017, con Paolo Pierobon e Giuseppe Battiston. A seguire si è tenuto un confronto tra cittadini per valutare e sottoscrivere la proposta di legge di iniziativa popolare, che ha per titolo: "Norme sulla promozione regolare del soggiorno e l'inclusione sociale e lavorativa dei cittadini stranieri". È stato poi possibile apporre la propria firma per sostenere questa iniziativa di legge popolare presso gli Uffici elettorali e le URP dei Comuni di Rimini, Riccione e Santarcangelo o presso le Botteghe Pacha Mama di Riccione, Santarcangelo e Rimini. Nel fine settimana del



29 e 30 settembre sono state raccolte circa 150 firme tra botteghe Pachamama, tavolo di Libera alla festa Dems e la proiezione del film 'L'ordine delle cose' al cinema Tiberio. Fino al 10 ottobre negli uffici URP di Rimini, Riccione e Santarcangelo sarà ancora possibile sottoscrivere la proposta di legge: l'11 ottobre le firme verranno poi consegnate al comitato organizzatore.

A tavola con gusto. Ritornano 'I giovedì del Pino'

Presso il ristorantino di via Valeria 58 a Fiumazzo di Alfonsine (RA), ricominciano i tradizionali e attesi appuntamenti con 'I giovedì del Pino', momenti conviviali promossi dalla cooperativa sociale Il Pino, associata al CSR – Consorzio Sociale Romagnolo. Il menù di quest'anno, 'Sapori di mare', sarà dedicato al pesce: gli appuntamenti sono ricominciati dallo scorso 5 ottobre e proseguiranno fino al 26 aprile. Tutte le sere sarà disponibile un menù diverso di pesce e uno per i bambini. Le serate avranno luogo su prenotazione al raggiungimento di almeno 20 unità con un massimo di 60 persone. L'inizio della cena si terrà tra le 19.30 e le 21.30.

Per prenotazioni:
0544.80075 oppure 333.9276049.



Muoviti con noi!

SERVIZIO DI TRASPORTO

Rimini per Tutti

Anziani

Dializzati

Disabili

Terapie

Tempo libero

Turismo sociale



Informazioni e Prenotazioni: 0541 57188

LA ROMAGNOLA 
Società Cooperativa Sociale - Onlus

